

E Poletti lo tiene al «*Prez.mo Sanguè*», per prova.

Una prova sulla pelle dei fedeli e sul disorientamento delle anime..., ma che razza di pastore è un cardinale che da un decennio protegge (poichè questa è la realtà del contegno di Poletti) un prete marxista rovinoso per la Chiesa?

Un sacrilegio inaudito

Nella primavera del 1971 vi fu a Roma un raduno nazionale di giovani e cattolici intitolato «Manitese». Il convegno di questi ottantamila si concluse al teatro delle Terme di Caracalla con una colossale messa beat musicata da Comunione e Liberazione. Chitarre, trombe, batterie, amplificatori, c'era tutto l'apparato degli assembramenti hippy.

Sul palcoscenico del teatro era collocato l'altare e attorno all'altare faceva mostra di sé un folto gruppo di vescovi del Vicariato con Poletti. I prelati, coinvolti dai ritmi, divizzati dai riflettori, preoccupati di mostrarsi capaci di progresso, ancheggiavano; sottolineavano il chiasso musicale con le mosse rimbambite di una sorta di balletto. I vescovi più controllati si limitavano a battere il piede, ma Poletti non era fra questi.

La danza scarlatta è durata anche dopo la Consacrazione, quando cinquanta preti hanno percorso l'accampamento lasciando migliaia di Ostie nelle mani dei giganti, e durava ancora quando per caso siamo capitati sotto il palcoscenico, in mezzo a tubi, cavi elettrici e rifiuti. Lì, poggiato su un tavolino sgangherato, abbiamo visto un cesto, uno dei comuni cesti per carta straccia, pieno di Particole consacrate.

Mentre uno di noi restava in adorazione davanti al Signore, l'altro saliva sul palcoscenico, dove intanto proseguiva la ridda di Poletti e degli altri vescovi, quindi, afferrato un prelati per un braccio, ha urlato, per superare il chiasso dell'orchestra, che lì sotto c'era il Signore. Il vescovo (per la storia il vicegerente di allora, monsignor Ettore Cunial) rispose che lui non apparteneva all'organizzazione della Messa quindi non gli competeva intervenire.

«Se non mi dà subito delle candele e un sacerdote in cotta e stola con una tovaglia d'altare vado al microfono, interrompo la messa e denuncio il fatto».

Un sacerdote anziano si precipitò spontaneamente ad indossare cotta e stola, prese dall'altare due

candele e scese dove si trovava il Signore.

Allestimo un altare di fortuna e coprimmo il cesto con un panno di lino perchè il calpestio dei vescovi faceva cadere sulle Particole scorie di terra.

Tocò a noi interessare altri sacerdoti al trasporto del Santissimo in una chiesa perchè "l'organizzazione" non aveva previsto una simile circostanza. Trovammo un sacerdote provvisto di un'utilitaria, anch'essa sgangherata e sudicia, dove accomodammo alla meglio il vecchio prete in cotta e stola col cesto delle Particole. E la macchina s'avviò, ignorata da tutti, fra i pullman dei giganti e fra quelli colossali adibiti dalla «organizzazione» al servizio di ristoro e al servizio postale.

Immagine di una crisi

In quel momento cogliemmo l'essenza dell'episodio: non si trattava solo di un sacrilegio dovuto a dimenticanza colpevole, ma di una condizione storica della Chiesa. Era l'immagine di una realtà ecclesiastica decaduta, in cui vescovi e clero ballavano calpestando Dio.

Insieme a questa immagine di crisi avemmo il concetto preciso del lavoro che attendeva ogni cattolico capace di amore a Dio: difendere la Messa, la Eucarestia, i Sacramenti dai vescovi e dai preti; quanto meno da certi vescovi e da certi preti.

Ancora oggi, a dieci anni dalla messa beat delle Terme di Caracalla, quella lotta prosegue ed ha una sua fase in questa denuncia di un cardinale che tratta le anime come tratta Dio, calpestandole e ballandoci sopra.

Poletti lascia in prova preti come Gennari e decide che le spese di questa prova le facciano i fedeli. Ebbene i fedeli di cardinali come Poletti non sanno cosa farsene. Li rifiutano.

La Chiesa è ancora piena di cardinali, vescovi e parroci che ballano e cantano mettendosi Dio sotto i piedi, ma sta sorgendo la consapevolezza di un Popolo di Dio guidato da un Papa innamorato di Dio e di Maria; questa Chiesa rinnovata indica quel clero e quei prelati come fautori della crisi più grave della storia del cattolicesimo.

«Un tempo di traditori, di sciocchi e boriosi profanatori, di codardi sfruttatori d'anime»: così verranno definiti i vent'anni di chiesa precedenti il '79.

REPETITA IUVANT APPELLO AI LETTORI

(già pubblicato nel mese di gennaio e febbraio c.a.)

La tipografia aveva già preparato le bozze di questo numero, quando abbiamo deciso di cambiare il formato del nostro periodico. Tale decisione improvvisa, ma motivata come diremo in seguito, ha fatto sì che, sotto il punto di vista tipografico, il presente numero lasci un po' a desiderare. Di ciò ci scusiamo con i nostri lettori.

La decisione di mutare il formato è scaturita dal desiderio di arrivare a stampare in proprio acquistando il macchinario minimo indispensabile e cioè una fotocompositrice elettronica, un bromografo, una stampatrice e materiale necessario.

Per contenere al massimo la spesa per i macchinari è stato necessario ridurre il formato del periodico.

Abbiamo preferito farlo ora e non a metà anno, qualora il nostro desiderio diventasse realtà.

Questa iniziativa non ha uno scopo speculativo, bensì nasce esclusivamente dal desiderio di poter conservare l'abbonamento su una quota minima, di aumentare la tiratura del giornale, e quindi la sua diffusione, e di poter prendere altre iniziative di stampa veramente cattolica.

A tal fine, per la prima volta dall'uscita del nostro periodico (Gennaio 1975), chiediamo ai lettori che comprendono il valore di questa iniziativa, e possono contribuire, di aiutarci nei limiti delle loro possibilità.

Con ciò ringraziamo tutti: chi può e vuole e chi non può, ma vorrebbe.

La cifra occorrente per i macchinari, compreso 14% IVA, è di tanti milioni, ma qualsiasi contributo, anche minimo, sarà graditissimo.

Non sarà pubblicato nessun elenco, ma tutti coloro che ci aiuteranno saranno affidati al Signore che vede nel segreto e nel segreto dà la ricompensa.

Qualora non riuscissimo a raggranellare, da oggi alla fine del mese di maggio, la somma necessaria, a ciascuno sarà rispedito il proprio contributo.

Grazie!

(Volendo, usare il c/c di "si sì no no")

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

ATTENZIONE

Il Direttore di «si sì no no» riceve il LUNEDÌ dalle ore 16 alle ore 18,30 (o in altri giorni per appuntamento) in Via della Consulta n. 1/b int. 5 - 00184 Roma. Tel. 46 21 94.

si sì no no

Mensile Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Direttore Responsabile: Sac. Francesco Putti

Via della Consulta 1/b - 1° piano - int. 5

00184 Roma - Tel. (06) 46.21.94 (lunedì dalle 16 alle 18,30)

una copia L. 200 - arretrata L. 300

Abbonamento annuale di propaganda minimo L. 2.000

(anche in francobolli); per estero e via aerea aggiungere spese postali

Recapito Postale: Via Anagnina, 289

00046 Grottaferrata (Roma) - Tel. (06) 94.53.28

Conto corrente postale n. 60 22 60 08 intestato a

si sì no no

Aut. Trib. Roma 15709/5-12-1974 Spediz. Abb. Post. Gr. III —70%

Arti Grafiche Pedanesi, Via A. Fontanesi, 12, Roma. Tel. 220.971